

BANCHE CENTRALI

LA CORSA CINESE PER LO YUAN DIGITALE

di **Marcello Minenna**

La corsa verso lo sviluppo di valute digitali si fa sempre più serrata. Lo scorso 16 luglio la banca centrale cinese (People Bank of China – PBOC) ha rilasciato il white paper ufficiale dello E-Yuan, che delinea le specifiche tecniche e finanziarie della futura valuta digitale cinese.

A luglio 2021 non a caso in concomitanza con l'accelerazione

cinese, la Banca Centrale Europea ha lanciato ufficialmente la fase di esplorazione per un Euro digitale, che dovrebbe durare circa 24 mesi. Al momento, nel mondo ci sono circa 60 progetti in corso che riguardano lo sviluppo di valute digitali per il consumatore retail, con oltre 60 banche centrali coinvolte.

— Continua a pagina 15

di **Marcello
Minenna**



BANCHE CENTRALI

LA CORSA CINESE PER LO YUAN DIGITALE

— Continua da pagina 1

Tra questi 14 prototipi hanno già superato la fase di design e sono attualmente testati in diverse città per l'utilizzo quotidiano negli acquisti elettronici di piccola entità, nel trasporto pubblico e nell'interazione con la pubblica amministrazione.

L'E-Yuan sarà una valuta digitale a corso legale che si affiancherà lo Yuan tradizionale come strumento di pagamento. Gli E-Yuan non matureranno interessi, per non far entrare la valuta digitale (a rischio zero) in diretta concorrenza con i depositi bancari (che un rischio di credito, per quanto basso, ce l'hanno).

In linea teorica una valuta digitale può avvicinarsi alla non tracciabilità del contante solo se assume la forma di un token, come una criptovaluta classica quale Bitcoin accessibile da un account dell'utente non verificato, oppure attraverso una carta di pagamento anonima. Ipotizzando una progettazione opposta rispetto ai token anonimi, un conto (wallet) per ogni cittadino presso la banca

centrale attivabile solo attraverso l'utilizzo di documenti ufficiali replicherebbe sicurezza e tracciabilità dei depositi bancari.

La PBOC sembra avere scelto una via intermedia tra un modello token based ed uno account based, graduando le proprietà attribuibili ai wallets utilizzati dagli utenti. Tutti gli utenti saranno obbligati ad attivare un wallet per poter ricevere e spendere E-Yuan ma, limitatamente alla ricezione e per importi modesti di spesa, non sarà necessaria un'identificazione dell'utente. Un'operatività completa, anche per importi elevati, sarà possibile solo attraverso l'attivazione di un c.d. "account premium", con piena identificazione dell'utente e tracciabilità delle transazioni superiori ad una certa soglia.

La chiave di volta di questo sistema sono gli intermediari finanziari autorizzati alla distribuzione dello E-Yuan. Infatti la PBOC non interagisce direttamente con il consumatore retail; c'è un layer intermedio di banche commerciali autorizzate che acquista "a blocchi" gli E-Yuan in cambio di liquidità e li immette in circolazione

attraverso il proprio network bancario tradizionale. Una volta in circolo, gli utenti possono utilizzare gli E-Yuan come contante digitale per transazioni peer-to-peer senza passare attraverso l'intermediazione della banca, come avverrebbe con un conto di deposito tradizionale.

La privacy limitata dello E-Yuan non deve sorprendere: il governo cinese sta spingendo da anni la tecnologia blockchain per favorire un tracciamento più esteso delle transazioni, sia per finalità di antiriciclaggio sia per scopi puramente politici.

Si tratta comunque di un fenomeno che è destinato a ridefinire il sistema finanziario globale del prossimo futuro. I paesi occidentali stanno (per ora) a guardare.

Marcello Minenna, Direttore Generale



del'Agenzia delle Dogane e Monopoli
@Marcello Minenna
Le opinioni espresse sono strettamente personali

Come sarà lo yuan digitale

